

Ho incontrato di nuovo il p. Raffaele

di p. FRANCESCO PAVANI

P. Paolo Berti ha pubblicato ultimamente il profilo del p. Raffaele da Mestre, un Cappuccino «seminatore di gioia». Il libro ha segnato per me, come per tanti altri, un nuovo e filiale incontro con questo grande maestro di fede

Un lavoro difficile

Il p. Paolo ha messo mano ad un lavoro delicato. È riuscito a cogliere la profonda personalità del p. Raffaele, soddisfacendo le attese di quanti lo hanno conosciuto intimamente? In poche pagine, c'è il tentativo di una risposta.

L'autore stesso era ben cosciente che non si trattava di affrontare la stesura della vita del p. Raffaele in senso vero e proprio, ma di darne semplicemente l'avvio.

Penso sia difficile accontentare quanti hanno goduto dell'amicizia del p. Raffaele; e forse l'autore stesso, che è una di queste persone, non sarà completamente soddisfatto, anche se il lavoro si può ritenere riuscito.

La lettura del libro mi ha fatto bene: l'ho ritenuta una grazia per me; ed ho sentito anche altri esprimere lo stesso giudizio. Mi è parso di aver incontrato di nuovo il p. Raffaele.

Il mio ricordo

La sapeva lunga quel frate in campo di fede; e non la dava a intendere. Niente cose fuori del normale, ma il cammino oggettivo della fede senza mistificazioni: fu uno dei motivi che provocarono la mia fiducia in lui. A questo si aggiunga una umanità per nulla artefatta, che ti faceva toccare con evidenza come la fede fosse ben armonizzata in lui, e operasse in modo autentico e totalizzante.

La disponibilità, la capacità d'amicizia, il sorriso, la battuta allegra, il canto, lo sguardo, il suo stare con quella normalità che non imbarazza, che smonta tutto e tutti: tutto questo creava fascino e infondeva voglia di vivere. E la mia confusione nella vita spirituale ha cominciato con lui a trovare una via d'uscita, riscoprendo la presenza di Maria nella vita cristiana, non come una devozione, ma come

una realtà della quale non si può far a meno, perché si tratta di vita.

Trovo nel libro questa frase scultorea: «Io, senza la Madonna, non ci posso stare!». Se, a mo' di gioco, sfogliamo le pagine, una ad una, quasi in tutte troviamo il nome di Maria. Direi che parlare del p. Raffaele sia parlare della Madonna. Questi valori che ho colto avvicinandolo, li ritrovo nel libro del p. Paolo.

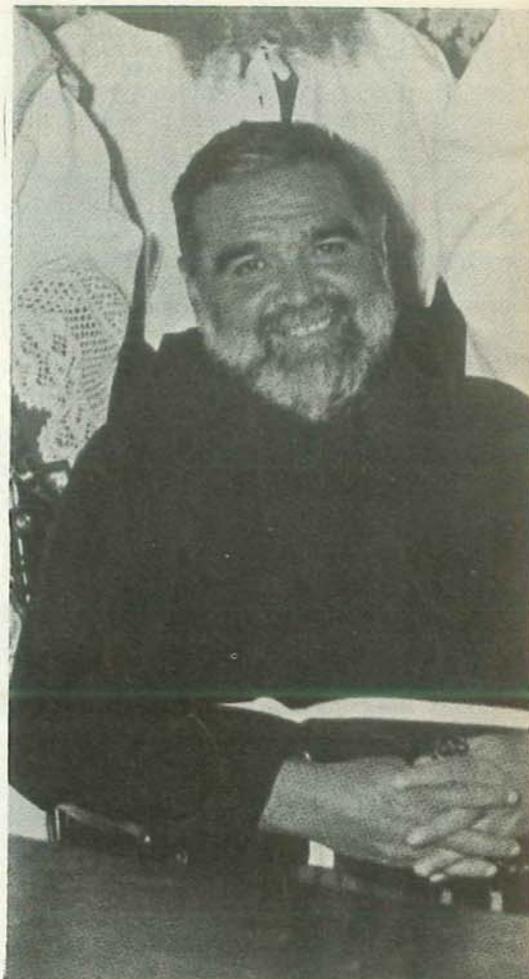
Un seminatore di gioia

Ecco, come in un flash, il volto del p. Raffaele: un seminatore di gioia. Ma se ha sempre sofferto! Il binomio croce-gioia appartiene a quei «matti» secondo il mondo che noi riconosciamo invece come i coraggiosi della fede: i santi. Questo binomio l'ho visto intrecciarsi, non senza stupore, sotto i miei occhi. Mi piace questo sottotitolo del libro. Appartiene al p. Raffaele come gli è appartenuta, nel piano della Provvidenza, una vita fatta di sofferenze.

Così, ha potuto conoscere Gesù dal di dentro, non teoricamente, ma attraverso una «esegesi» dal vivo, incisa sulla sua carne; e questo non da solo, ma insieme a Maria. Lui e Cristo, in definitiva, erano due amici per la pelle, che si sono conosciuti nell'esperienza cruda del dolore; ma non si sono fermati lì. Tale esperienza li ha portati ad amarsi profondamente, e da questo capiamo la gioia che seminava il p. Raffaele.

Dopo il libro

Finito di leggere e meditare questo libretto, mi ha pervaso una sensazione di benessere, un incoraggiamento a rimbocarmi le maniche per vivere maggiormente sul serio. Forse ci si accorge d'essersi fermati o di essersi persi in cose non essenziali. Ho riscoperto le cose che valgono, per le quali il p.



Il p. Raffaele da Mestre

Raffaele si è speso senza indugio. Soprattutto il prendere sul serio la fede, in modo nudo e crudo, come soleva dire.

Il libro, pur nella sua brevità, fa assaporare il profumo di una vita guidata dallo Spirito, aperta al Padre nella certezza che tutto quello che succede non è che un segno del suo amore. A contatto con una figura così, che col passare degli anni meglio si va delineando e scoprendo, mi viene da prendermela con me stesso. Rivedo il tempo sprecato, ma, nello stesso tempo, posso incontrare di nuovo, attraverso le sue parole, una presenza amica, che ancora mi indica l'abbandono in Maria come speranza di un cammino che arriverà alla meta.

Rivolgo un caldo invito all'autore, affinché ci offra una più abbondante documentazione della vita e degli scritti del p. Raffaele, perché siano conosciute ancor meglio le «grandi opere che Dio ha compiuto in lui», per il bene della Chiesa.